

Coppe europee Ecco gli arbitri per le semifinali

Champions League 9 aprile - Ajax-Juventus Antonio Lopez Nieto (Spa) Borussia-Manchester Nikolai Levnikov (Rus) 23 aprile - Juventus-Ajax Kim Milton Nielsen (Dan) Manchester-Borussia Urs Meier (Svi) Coppa delle Coppe 10 aprile - Barcelona-Fiorentina Bernd Heynemann (Ger) PSG-Liverpool Helmut Krug (Ger) 24 aprile - Fiorentina-Barcelona Andres Frisk (Sve) Liverpool-PSG Rune Pedersen (Nor) Coppa Uefa 8 aprile - Inter-Monaco Michel Piroux (Bel) Tenerife-Schalke 04 David Elleray (G.B.) 22 aprile - Monaco-Inter Mario van der Ende (Ola) Schalke 04-Tenerife Sandor Puhli (Ung)



Capello: «Mi piace vivere a Madrid e resterò al Real»

Nel futuro di Fabio Capello resta il Real Madrid. Non è previsto un trasferimento ad una squadra italiana. Lo ha detto lo stesso allenatore al quotidiano sportivo spagnolo «Marca», il più diffuso del paese: «Mi piace molto vivere a Madrid e penso che continuerò così. Porterò a termine il mio contratto con il Real Madrid. Vincere il campionato della Liga spagnola è quest'anno il nostro obiettivo». Con il Real, Capello lo scorso anno ha firmato un contratto di tre anni. Niente ritorno al Milan? Sembra che di sì, ma l'interrogativo è d'obbligo perché il richiamo di Berlusconi è sempre forte.

Cesar Menotti: «Sì, alla Samp andrei volentieri»

Il prossimo giugno Cesar Luis Menotti lascerà l'incarico di allenatore dell'Independiente per andare alla Sampdoria. Lo sostiene l'autorevole settimanale sportivo «El Grafico», che dice di aver appreso «da fonti italiane», che il tecnico campione del mondo nel 1978 «ha già raggiunto un accordo, firmando un contratto annuale per una cifra attorno al miliardo di lire». «Ammetto che ho sempre desiderato allenare una squadra italiana - dice Menotti - così come il Real Madrid. Ma ammetto anche che la Sampdoria mi piace perché è una società tranquilla, senza troppe pressioni, e la follia sempre più tipica del mondo del calcio».



Under 21 Ancora dubbi di formazione

Giampaglia ha confermato di voler giocare con tre attaccanti ma ha problemi di formazione. Il ct ha parlato con Lucarelli, Totti e Morfeo ma il resto è da decidere. Il ruolo di libero è scoperto. Rivalta è tornato a casa, Dal Canto è appena arrivato ed il ct non se la sente di buttarlo nella mischia, Sartor ha una distorsione alla caviglia e ha sostenuto un allenamento differenziato. Intanto Buffon vuole riscattare l'errore che a Bristol è costato la sconfitta contro l'Inghilterra: «Sono in debito - dice il portiere - con i miei compagni e con il ct perché ho fatto proprio un errore grave».

**L'Unità
lo Sport**

La visita ad Auschwitz Singolari amletici dubbi

Gira e rigira, la questione-Auschwitz rimane un problema di concentrazione. La prima risposta della Federcalcio alla proposta dell'Associazione italiana calciatori fu che «l'idea è bella, ma abbiamo solo un pomeriggio a disposizione e serve per concentrarsi sulla partita con la Polonia». Ora, c'è un'altra concentrazione a tenere banco: quella della partita con la Moldova, che, si capirà, appartenendo al gotha del calcio mondiale, impone giorni e giorni di riflessioni esclusivamente calcistiche. Così, ieri mattina dal ritiro di Coverciano sono arrivate queste risposte. Cesare Maldini, ct della Nazionale: «Noi siamo disponibili, ma in questo momento vogliamo concentrarci sulla gara di Trieste». Antonello Valentini, portavoce azzurro: «Decideremo dopo Trieste, ma se sarà possibile, andremo». Da che cosa dipendono il «sì» o il «no»? Diamine, dai punti, perché se vinci (e segni tanti gol) puoi andare ad Auschwitz, se pareggi o perdi allora no, meglio trascorrere il pomeriggio del 1 aprile nel ritiro di Chorzow, tra videogames e carte, sicuramente meno dannose di una visita al campo di sterminio nazista. La nostra impressione è che il calcio italiano perderà un'occasione storica per compiere un gesto importante. I federali hanno gestito malissimo la vicenda sin dall'inizio. Non si chiedeva la luna, non si pretendeva che la Nazionale andasse in blocco ad Auschwitz. Bastava la presenza dei due giocatori consiglieri dell'associazione calciatori (Albertini e Ferrara). Bastava affittare un'automobile per compiere quei 40 chilometri di strada definiti «tortuosi» dal ct Maldini. Bastava avere voglia. Bastava essere onesti: «Non ce la sentiamo di andare». Forse ha ragione il romanista Carboni: «Il cuore mi dice di andare, ma in questo calcio non so quanto si possa decidere con il cuore». Forse basterebbe ascoltare la storia del Maccabi, società calcistica romana, con sei squadre in attività dai Pulcini alla Seconda categoria. Raccontano di avversari sempre ben disposti all'insulto, di clima ostile, di provocazioni ben congegnate per costringere i giocatori del Maccabi a reagire, e quindi ad essere espulsi. Basta ascoltare la rassegna di un esponente del Maccabi, Cesare Pavoncello, un nonno deportato a Dachau: «Nazionale ad Auschwitz? Mah, tanto continueranno ad insultarci». Vero. Anche non andare ad Auschwitz per motivi di «concentrazione» (o di punti in classifica) è un insulto. L'ennesimo.

S.B.

NAZIONALE

Il ct Maldini obbligato a lanciare Vieri per la partita di sabato contro la Moldova

Ravanelli dichiara forfait «Linea verde» in attacco

DALL'INVIATO

FIRENZE. Uno in meno: Fabrizio Ravanelli. L'attaccante del Middlesbrough è stato costretto a chiamarsi fuori dai due prossimi impegni della Nazionale (29 marzo con la Moldova a Trieste e 2 aprile a Chorzow contro la Polonia). Tutta colpa di una «distrazione al quadricipite femorale della coscia destra». Ravanelli resterà in ritiro, per curarsi, fino a domani, poi saluterà i compagni e tornerà in Inghilterra.

Allarme attaccanti

Così, dopo Casiraghi e Del Piero, un altro «puntero» deppennato dalla lista di Cesare Maldini. È vero che sono ben cinque gli attaccanti a disposizione del ct, ma tre (Vieri, Padovano e Inzaghi) sono alla prima convocazione in Nazionale, Chiesa ha giocato appena cinque partite in azzurro, solo Zola può dare affidamento in termini di esperienza (28 gare e 8 gol). «Ho problemi in attacco dove mi sentivo corazzato», ha detto ieri mattina il ct. La coppia titolare è quella composta da Casiraghi-Zola. Il duo Ravanelli-Zola era già un ripiego. Ora, si viaggia verso un inedito Vieri-Zola, con un centravanti al debutto. Maldini ha cercato di oscurare la formazione, ma poi ha ammesso che «Vieri è per caratteristiche l'ideale sostituto di Ravanelli. Però attenzione, c'è anche Padovano, il quale avrebbe dovuto far parte del gruppo già a Palermo, contro l'Irlanda del Nord. Non lo chiamai solo perché la Juve aveva un impegno importante...».

Blocco Juve

Lippi non è contento per come è stata «saccheggiata» la Juventus dalla Nazionale, però è difficile contestare le scelte del ct. Maldini ha giustamente puntato sulla miglior squadra italiana. Si dissertava, ieri, sui cosiddetti «blocchi», rammentando l'epopea beazzottiana. Maldini furbescamente glissa: «I blocchi sono quelli dai sette giocatori in su», ma la verità è che quest'Italia ha la genetica bianconera. L'apporto numerico è limitato dagli infortuni



Maldini con i neo convocati Inzaghi, Vieri e Padovano

Fabrizio Giovannozzi/Ap

pesanti di due giocatori come Conte e Torricelli (per non parlare poi del forfait momentaneo di Del Piero), che altrimenti sarebbero tornati davvero i tempi della Nazionale beazzottiana: tanta Juve e poco contorno. Maldini è discepolo calcistico di Beazot: non c'è da sorprendersi.

Pericolo leggerezza

«Non vorrei che l'euforia del dopo-Wembley ci giocasse un brutto scherzo», ha avvertito Maldini. Notizie fresche sulla Moldova sono state fornite al ct dall'osservatore Aldo

Bet, il quale ha seguito a Kiev, domenica scorsa, la gara con l'Ucraina (moldaviconfitti 1-0).

Le sentenze

Fedeltà assoluta al 5-3-2: «Il modulo funziona, non ho motivi per cambiare», ha detto Maldini. Due parole anche sugli esclusi da questo giro di convocazioni, Pecchia e Montella: «Conosco bene Pecchia, per ora non ne ho bisogno. Quanto a Montella dovevo fare una scelta tra lui e Inzaghi. Ho scelto Pippo perché lo conosco bene».

L'allenamento

È saltata la seduta del mattino «per permettere ai medici di valutare bene le condizioni generali». Un'ora di lavoro atletico e un quarto d'ora di partitella al pomeriggio. Erano in saltato il minismatch, Dino Baggio e Padovano hanno lavorato a parte. Maldini ha provato la coppia Inzaghi-Zola. Nell'amichevole di oggi (ore 15) contro i dilettanti del Grassano (Eccellenza toscana) Maldini collauderà l'Italia anti-Moldova.

Stefano Boldrin

L'ESORDIENTE

L'emozione di Vieri «Vivo in una favola»

FIRENZE. Dalla crisi, anche profonda, nella Juventus alla nazionale. La storia di Christian Vieri si può riassumere così. L'attaccante juventino, come Inzaghi, ha fatto parte dell'Under 21 di Cesare Maldini e adesso il maestro si è ricordato di loro facendogli fare il gran salto. «Se il clima attorno a noi giovani attaccanti - dice Vieri - è cambiato, il merito va certamente a Maldini e alla sua Under 21 che vinceva in campo europeo. Questi successi hanno convinto la società a puntare su noi piuttosto che guardare all'estero». Vieri non nasconde che in passato abbia trascorso dei momenti difficili: «È stato due mesi fa, quando non giocavo. Allora pensavo solo ad allenarmi. Non ho mai pensato a cambiare aria. Dentro di me ho sempre desiderato di rimanere alla Juve. Poi è arrivata la partita di Supercoppa a Palermo che è stata un po' la svolta che mi ha portato in nazionale». È stato Ciro Ferrara, il compagno di squadra in bianconero, a comunicargli della convocazione azzurra: «Sabato, dopo l'allenamento Ciro mi ha chiamato e me lo ha detto. Maldini ha pensato a me perché credo di avere caratteristiche simili a Casiraghi che è infortunato». Fa una pausa e aggiunge: «Mi sembra una favola (estrae le mani di tasca e dice: "Guardate, non riesco a smettere di sudare") e non penso all'esordio. L'importante è essere qui e imparare». È il momento delle dediche: «Non ci ho pensato... Diciamo a quelli che mi sono stati vicini. Lippi? È un ottimo allenatore col quale ho un ottimo rapporto, come del resto ho avuto con quelli precedenti». Poi il paragone col padre, Bob: «Con mio padre parlo tutti i giorni, anche se non parliamo solo di calcio. Io e lui siamo molto diversi, anche fisicamente, sono il doppio di lui. Lui era un estroso, io invece sono un centravanti puro e mi baso molto sulla potenza. Diciamo che gli assomiglia più mio fratello che gioca nella Primavera della Juve. Io invece, per restare al presente, penso di essere molto simile a Ravanelli. Sono mancino come lui e abbiamo lo stesso fisico».

F.D.

«Peccato» l'amarezza di «Rava»

«Peccato, questa volta avevo la possibilità di giocare in nazionale ed ero anche in un buon momento di forma, riuscivo a far gol con continuità. Invece questo infortunio mi ha bloccato»: Fabrizio Ravanelli è abbattuto per il responso dei medici azzurri. Sperava di poter essere a disposizione almeno per la partita contro la Polonia, invece i risultati della risonanza magnetica hanno detto che non c'è niente da fare. «Resterò con la nazionale fino a giovedì, poi, quando i miei compagni partiranno per Trieste, andrò a Perugia. Spero che l'Italia vinca tutte e due le partite. Chi giocherà al mio posto? Non lo so, forse Vieri. È un ragazzo che sta facendo bene, sta crescendo ed ha cominciato a capire quale mentalità bisogna avere per giocare in una squadra come la Juventus», dice l'attaccante. Accantonata la nazionale, Ravanelli pensa al suo futuro di giocatore del Middlesbrough. Con un obiettivo: «Voglio battere il mio record personale di gol in una stagione. È di 31 e quest'anno ne ho fatti già 29, tra nazionale e squadra di club. Vorrei, poi, essere il primo giocatore italiano che vince una coppa in Inghilterra. Siamo in finale in coppa di Lega ed in semifinale nella coppa d'Inghilterra, possiamo farcela. Così come il Middlesbrough può salvarsi in campionato».

Con «SuperPippo» per la prima volta arriva in nazionale un calciatore dell'Atalanta

Inzaghi, Bergamo azzurra

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Il nuovo che avanza, che si fa largo a suon di gol e che approda alla nazionale. Fa parte della «nouvelle vague» degli attaccanti italiani che vanno in netta controtendenza rispetto alla moda esterofila a tutti i costi del calcio nostrano.

Pippo Inzaghi, 24 anni ad agosto, rientra appieno in queste caratteristiche e per la prima volta nella storia fa vestire l'azzurro a un giocatore dell'Atalanta. La sua convocazione era nell'aria, da tempo. I suoi gol (18 fino adesso) non potevano lasciare indifferente Cesare Maldini che fra l'altro lo conosce alla perfezione per averlo convocato più volte nell'Under 21.

Inzaghi, che aria si respira in azzurro?

«Bellissima. Fin dalle primissime ore mi sto trovando alla perfezione, ma di questo non avevo alcun dubbio. Tutti mi hanno fatto i compli-

menti per quello che sto combinando in campionato».

Quelli del Parma lo hanno detto: «Preparati a tornare?»

«Me lo hanno detto scherzando, ma è normale. Prima che compagni di squadra sono amici e loro farebbero piacere che tornassi».

Ma il suo futuro sarà solo questione di Atalanta e Parma (è in proprietà fra le due società, ndr) o ci possono anche essere altre ipotesi?

«Può succedere di tutto. Per adesso però io lascio che siano le due società a muoversi, poi vedremo».

Cosa le ha detto Maldini al suo arrivo?

«Ci siamo salutati e basta. Non c'è bisogno di tanti discorsi. Il mister mi conosce molto bene».

Ma anche lei lo conosce. Che può dirci di Maldini?

«È uno che ti lascia tranquillo. È come un padre, una persona eccezionale e quando vai in campo gioca anche per lui».

Da Milano è partita una «cro-

ciata» pro-Ganz in azzurro. Invece lei è qua e lui a casa...

«Ganz sta facendo molto bene, ma anche Vieri, Padovano e il sottoscritto non sono da meno. E poi bisognerebbe chiedere a Maldini».

Quando è stato il momento in cui ha detto: «Ce l'ho fatta?»

«A dire il vero è molto tempo che ci penso. Da settembre sono in testa alla classifica cannonieri, ma credo siano stati i tre gol segnati alla Sampdoria sotto gli occhi di Maldini quelli determinanti».

Parliamo di classifica cannonieri e di Montella...

«Sono contento che ci sia lui a lottare per questo traguardo. È bello che due ragazzi giovani e italiani siano primi in testa a questa classifica. Sia io che lui abbiamo un passato simile. Io in C col Leffe, poi in B con Verona e Piacenza e poi la serie A. Lui a Empoli, poi al Genoa e ora con la Sampdoria. Cambiando spesso squadra e salendo via via di categoria devi sempre dimostrare qualcosa in più. Credo comunque che l'im-

portante sia giocare con continuità, alla fine se vala...»

Ma arrivare alla nazionale dell'Atalanta è più difficile che arrivare ad esempio dalla Juve no?

«Io credo che Maldini non stia a vedere in che squadra giochi, ma quello che riesci a fare sul campo».

Quanta parte ha avuto Mondonico in questa convocazione azzurra?

«Mi ha insegnato tante cose, ma da tutti gli allenatori che ho avuto ho imparato qualcosa».

Casiraghi e Del Piero a casa, Ravanelli infortunato e due partite ravvicinate da giocare. Ci ha fatto un pensiero alla maglia da titolare?

«Sono appena arrivato e sono già contento di essere qui. Ho ancora da imparare molte cose. Se però dovessi giocare sarebbe veramente il massimo, mi adatterei a qualsiasi situazione tattica. Se Maldini chiama devo farmi trovare pronto».

Franco Dardanelli

Abbonatevi a

L'Unità

Stanislao Nieve

Il sorriso degli dei

«Il sorriso degli dei è il romanzo di un narratore immaginifico oltre ogni avveza che, sulle tracce della propria antica famiglia, riscopre il senso dell'appartenenza, limiti e obiettivi della conoscenza»

Marco Neiretti, LA STAMPA

Romanzo, pp. 216, L. 28.000

sito internet: <http://www.tsl.it/ilsorrisodegledi>

